

Nucleare: truffa o possibilità?

Il governo Berlusconi ha vinto le elezioni d'aprile anche grazie alla promessa di tornare al nucleare. Buona scelta? Fattibile? Lo chiediamo all'ing. Ascanio Vitale, Energy Manager di Stop CO₂ e responsabile energia dei Grilli Romani, con un passato di responsabilità nazionale delle campagne Energia e Clima di Greenpeace e WWF.

Cominciamo con un quesito che, visti anche i numerosi incidenti di quest'estate, ci preme particolarmente: sono sicure le centrali di terza generazione?

Andatelo a dire ad Enel che in Slovacchia sta costruendo un impianto di seconda generazione privo di guscio di contenimento, potenziale bersaglio terroristico che causerebbe danni anche peggiori di Chernobyl in caso di un guasto grave, vista la maggiore vicinanza. La terza generazione assicura solo una maggiore ridondanza dei sistemi di sicurezza, ma l'impianto generativo resta lo stesso. Purtroppo, i maggiori rischi dell'intero ciclo industriale si riscontrano nei trasporti nucleari – momento di massima esposizione del materiale fissile ai rischi di terrorismo ed incidenti – e nello stoccaggio. I primi, da compiere – nell'ipotesi del governo – decine di volte all'anno, il secondo senza ancora una soluzione.

Il governo, però, afferma che la terza generazione di centrali nucleari sia sicura e sperimentata.

Sperimentata? Nel mondo sono in costruzione due centrali (alla faccia della "tecnologia matura") in Finlandia e in Francia. Non ne esistono altre! Addirittura i cantieri procedono a velocità dimezzate per errori nei sistemi di sicurezza, dimostrando come il nucleare presenti non solo sulla carta problemi irrisolti.

Cioè?

In Finlandia, il basamento di cemento è stato mal posato da un'azienda subappaltante indiana impregnandosi d'acqua, mentre in Francia le saldature del sarcofago sono state subappaltate ad un'azienda polacca che produce scafi per pescherecci, la quale li ha fatti eseguire a mano, con evidenti pecche nella loro tenuta. Entrambi gli impianti, inoltre, sono stati dichiarati non conformi alle norme di sicurezza contro gli impatti di grandi aerei di linea, lo denuncia l'agenzia di sicurezza Stuk finlandese.

Parliamo d'incidenti.

Solo il 13 maggio è stato chiuso il centro di riprocessamento di Sellafield per una fuga radioattiva. In Spagna, la mancata comunicazione (*ndr: la gravità di questa mancanza è sconcertante*) di una perdita in una centrale a fine marzo scorso, sta obbligando migliaia di persone (tra cui molti giovani studenti) a sottoporsi a screening per eventuali danni da irradiazione, essendo la centrale rimasta aperta al pubblico per giorni anche

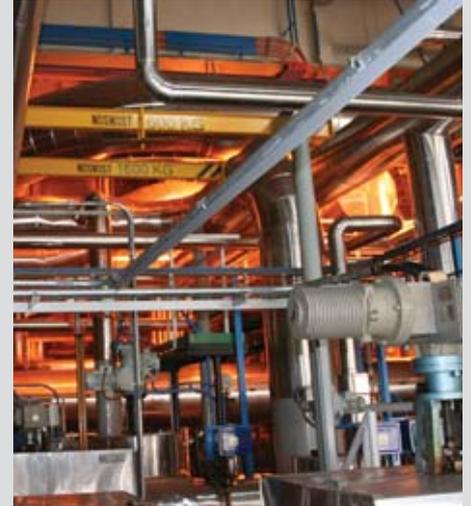
dopo l'accaduto. Ma non solo! Potremmo elencare centinaia d'incidenti che non trovano il giusto spazio negli organi di stampa italiani... Ogni anno, quintali di Plutonio vengono trasferiti dagli oltre 400 reattori esistenti verso le centrali di riprocessamento... lo sapete che un milligrammo di Plutonio è sufficiente ad uccidere 15.000 persone?

Però, nonostante i rischi, il ritorno al nucleare potrebbe aiutarci a ridurre le emissioni inquinanti.

Anche questo è falso. Una centrale produce fino a 85 g di CO₂ per kWh e, soprattutto, la prima centrale potrebbe iniziare le operazioni solo tra 12-15 anni. Tra l'altro, si calcola che se raddoppiassimo la quota mondiale attuale di nucleare, l'uranio utile a questi impianti terminerebbe entro il 2050. (in gran parte in terreno iraniano...).

Passiamo al discorso economico. In campagna elettorale c'è stato detto che con il nucleare riusciremo a risparmiare.

Il nucleare è una fonte che in realtà cela enormi aggravii nel momento in cui si dismettono gli impianti o nel caso di incidenti. Secondo un recente rapporto di Greenpeace, a parità di capitale investito, l'energia eolica produce 2.3 volte più energia e 5 volte più posti di lavoro, senza presentare rischi paragonabili a quelli nucleari e non producendo scorie pericolose. Il nucleare richiede



fortissimi investimenti iniziali – difficilmente reperibili unicamente da aziende private – e una copertura assicurativa che solo lo Stato può offrire. Risparmiare energia e produrre la restante da fonti rinnovabili costa molto meno, porta risultati anche sul breve termine e crea un mercato virtuoso per l'economia italiana.

Interessante. Il mese prossimo affronteremo, sempre con l'ingegner Vitale, come risolvere il problema energetico.

